

**Dossier 2015 I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione
(aggiornamento)
Scheda di sintesi
marzo 2016**

Il dossier è stato realizzato a cura di Programma integra e finanziato dal Dipartimento Promozione Servizi Sociali e Salute di Roma Capitale – Direzione Cabina di regia Legge 285/97.

L'attività di ricerca si è svolta tra marzo 2015 e febbraio 2016. Il dossier è stato pubblicato nel marzo 2016.

Autori: Laura Bianconi, Sara Nicu - Programma integra

Capitolo 1 - I Minori stranieri in Italia

1.1 La presenza dei minori stranieri in Italia

I minori stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2015 sono 1.085.274 unità, con una lieve prevalenza della componente maschile (52%) rispetto a quella femminile (48%).

In generale si assiste a un trend crescente della popolazione minorile straniera che va di pari passo con l'aumento della popolazione straniera nella sua totalità.

Per quanto riguarda l'età dei minori stranieri, la classe di età 0-5 anni risulta essere la più numerosa con un valore percentuale del 42%, seguita da quella 6-10 anni (28%). Sommando queste due fasce d'età si arriva a ben il 70% del totale dei minori stranieri in Italia. La classe d'età 11-13 anni rappresenta il 13% e 14-17 il 17%. La fascia d'età 0-5 è cresciuta con un ritmo notevolmente maggiore rispetto a tutte le altre, tenendo conto del progressivo calo delle nascite italiane e dell'aumento degli stranieri di seconda generazione.

I minori stranieri non comunitari provengono per il 36% dall'Africa e per il 29% dagli altri paesi europei, di poco inferiore la quota dei minori provenienti dall'Asia, 28%, mentre America e Oceania rappresentano componenti residuali. Entrando nei dettagli dei singoli paesi, i primi cinque paesi non comunitari per numero di presenze di minori sono: Marocco, Albania, Cina, Egitto e India, che insieme rappresentano circa la metà dei minori stranieri regolarmente presenti.

Andando ad analizzare le singole regioni italiane, la presenza dei minori stranieri si conferma essere molto diversificata tra regione e regione. Tale presenza è concentrata nel Nord-Est del paese (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), probabile conseguenza del fatto che i loro genitori o loro stessi si siano trasferiti in quelle zone per le maggiori possibilità di lavoro offerte, mentre nel Centro Italia è la regione Lazio con Roma Capitale, insieme alla Toscana, ad avere la maggior concentrazione.

1.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole italiane

Il trend crescente della presenza dei minori stranieri in Italia ha ovvie ripercussioni anche sul sistema scolastico e sulla presenza straniera nelle scuole italiane: anche il numero di alunni con cittadinanza non italiana continua a crescere, nonostante si registri una certa stabilizzazione.

Nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni con cittadinanza non italiana erano 805.800. L'aumento della presenza straniera nelle scuole italiane è un fenomeno trasversale a tutti i livelli scolastici: dalla scuola dell'infanzia, alla primaria, fino ai due ordini di scuole secondarie. Inoltre, nell'anno scolastico 2013/2014 il numero degli allievi stranieri nati in Italia (51,7%) ha per la prima volta superato il numero di quelli che sono invece nati all'estero. Per quanto riguarda le scelte dei percorsi scolastici nella scuola secondaria di secondo grado, nell'anno scolastico 2014/2015, si osserva un sorpasso dell'istruzione tecnica rispetto a quella professionale dovuto essenzialmente agli alunni stranieri nati in Italia. Nello specifico, dei nati in Italia il 36,3% sceglie l'istruzione tecnica e il 28,2% l'istruzione professionale; degli stranieri nati all'estero, invece, il 36,8% sceglie l'istruzione tecnica e il 39,3% quella professionale. Inoltre, è in aumento la percentuale di quanti frequentano i licei, ciò indica che molti alunni stranieri preferiscono una formazione più approfondita e che offre minori opportunità di lavorare in tempi brevi. Tale dato, confermato anche dai dati sugli studenti stranieri iscritti nelle università italiane, indica che la presenza degli studenti stranieri nel sistema d'istruzione italiano è sempre più consistente e spalmata nei diversi ordini e gradi.

Un'ultima considerazione va fatta in merito alla regolarità del percorso scolastico che gli studenti stranieri svolgono nelle scuole italiane. Gli stranieri presentano, infatti, maggiori difficoltà nel proseguire gli studi rispetto agli italiani.

Capitolo 2- I Minori stranieri a Roma

2.1 La presenza dei minori stranieri a Roma

Al 31 dicembre 2014 i minori stranieri iscritti all'anagrafe del Comune di Roma ammontano a 60.896, e costituiscono il 13,2% del totale dei minori residenti, con la componente maschile (51,7%) che supera leggermente quella femminile (48,3%).

Così come osservato a livello nazionale, anche nel territorio di Roma sono le classi di età dei più piccoli ad essere maggiormente rappresentate tra i minori stranieri: il 39,5 % ha un'età compresa tra zero e cinque anni, mentre il 28,4% ha tra i sei e i dieci anni.

Per quanto riguarda l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori nei vari municipi romani, si nota che, sebbene la percentuale di minori stranieri si attesti su una media comunale del 13,2%, i Municipi V e VI superano abbondantemente tale media raggiungendo una presenza di minori stranieri superiore al 20% dei minori totali.

La cittadinanza più presente sul territorio della Capitale si conferma essere quella romena, con 88.384 individui, di cui il 19,2% minori, pari a 16.944. La più alta percentuale di minorenni stranieri in rapporto alla popolazione totale per singole cittadinanze è, invece, costituita dai minori provenienti dall'ex-Jugoslavia che si attestano intorno al 35% su 1.497 individui, seguita da quella cinese con il 25,4% di minorenni su un totale di 16.079, egiziana con 24,8% su un totale di 10.328, ed ecuadoregna, con il 21,8% di minorenni su un totale di 8.354.

Inoltre, appare evidente che in alcune zone sono predominanti alcune nazionalità rispetto ad altre. Nel Municipio VI, ad esempio, si concentra quasi la metà dei minori rumeni, che costituiscono più della metà dei minori stranieri totali di quell'area, mentre buona parte dei bengalesi risiedono nel Municipio I e costituiscono circa il 25% dei minori stranieri residenti in quel territorio. Altre nazionalità, invece, sono distribuite in maniera più omogenea nei vari Municipi, come nel caso dei filippini, dei francesi e degli ucraini.

2.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole di Roma

Con 39.910 alunni iscritti, Roma si conferma essere il primo Comune italiano per numero di studenti stranieri iscritti nelle proprie scuole (MIUR, 2015). In termini percentuali, invece, l'incidenza del fenomeno non è parimenti consistente: la realtà romana si colloca al sesto posto tra i comuni del Lazio con 10,6 alunni stranieri su 100.

Va sottolineato, comunque, che nella Capitale si concentra il 65,3% degli alunni stranieri iscritti nell'intero territorio provinciale, dove si raggiungono le 61.172 unità. Il restante 34,7% si distribuisce in maniera abbastanza uniforme in tutti gli altri comuni della Città Metropolitana senza particolari distinzioni. La componente studentesca prevalente a Roma è quella proveniente dalla Romania, con una presenza percentuale del 28,1%.

La presenza straniera nelle scuole romane, assume dimensioni percentuali più rilevanti nelle scuole del primo ciclo di studi, ovvero le primarie e le secondarie di primo grado, dove si attesta, rispettivamente, al 10,9% e al 10,7%. Scende all'8,4% nelle scuole secondarie di secondo grado. Tale tendenza è assolutamente in linea con le rilevazioni effettuate a livello nazionale, che vedono una maggiore presenza straniera tra i primi livelli scolastici. Alquanto rilevante, inoltre, la presenza di studenti stranieri nati in Italia, che si attesta sulle 31.335 unità e costituisce più della metà degli studenti stranieri totali. La seconda generazione di immigrati, dunque, occupa un posto considerevole all'interno degli istituti scolastici provinciali.

Riguardo la presenza straniera nei diversi indirizzi scolastici in cui si articola la scuola secondaria di secondo grado in provincia di Roma, la maggioranza degli alunni stranieri è distribuita negli Istituti tecnici e professionali, che registrano una quota di studenti stranieri pari rispettivamente al 38,6% e al 25% sul totale, mentre solo un terzo di questi frequenta i licei. Ad ogni modo, il numero di

stranieri iscritti al liceo è aumentato sensibilmente nella provincia di Roma a conferma del processo di integrazione ed inclusione sociale in corso nella Capitale.

Capitolo 3

I minori stranieri non accompagnati

Analizzare il tema dei MSNA è alquanto complesso, a partire dalla definizione stessa di minore straniero non accompagnato. Per l'ordinamento italiano sono MSNA coloro che presentano i seguenti requisiti:

- minore età;
- presenza sul territorio nazionale;
- assenza di figure genitoriali e/o parentali responsabili, secondo le leggi italiane;
- assenza di richiesta di protezione internazionale;
- cittadinanza extracomunitaria.

Nonostante quella dei minori stranieri non accompagnati sia una realtà molto complessa, che comprende una moltitudine di situazioni differenti, l'elemento comune che caratterizza i MSNA, è l'assenza di una rete parentale di assistenza e di cura che li porta ad essere più vulnerabili e maggiormente esposti al rischio di marginalità sociale, sfruttamento, tratta di esseri umani. In base al nostro ordinamento giuridico e alle varie forme di tutela, proprio a causa della loro condizione, essi sono considerati soggetti vulnerabili.

3.1 L'evoluzione delle norme, delle istituzioni e delle procedure

Nell'analizzare la situazione dei MSNA da un punto di vista giuridico, ci si scontra subito con un certo grado di complessità. Le disposizioni giuridiche di riferimento, infatti, appartengono ad ambiti disciplinari che vanno spesso in direzioni opposte: da un lato le normative volte a disciplinare la condizione giuridica dei minori, aventi fini di protezione e tutela; dall'altro le normative volte a disciplinare i movimenti migratori e la condizione giuridica degli stranieri, caratterizzate da maggiore rigidità e atte a perseguire fini securitari.

Riguardo le principali modifiche e/o novità del quadro normativo e delle procedure di accoglienza riservato ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, si segnala:

- l'attivazione di strutture governative di primissima accoglienza ed alta specializzazione destinate ad accogliere i minori nella fase del primo rintraccio, con funzioni di identificazione, di eventuale accertamento dell'età e dello status, anche al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento con parenti presenti anche in altri Paesi UE;
- la pianificazione dell'accoglienza di secondo livello di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato e finanziato;

- l'impegno economico per l'accoglienza dei minori non accompagnati non è più degli enti locali ma dello Stato;
- al fine delineare le procedure di competenza della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione relative ai MSNA, anche a seguito della soppressione del Comitato per i minori stranieri, nel 2013, a dieci anni dall'emanazione delle "Disposizioni attuative", la stessa DG ha ritenuto opportuno aggiornare le Linee Guida del 2003.

3.2 I dati del fenomeno a livello nazionale: l'Italia

Il numero di MSNA presenti in Italia è in continua crescita, arrivando a quota 11.921 al 31 dicembre 2015. Tuttavia, pur confermando l'andamento crescente della presenza dei MSNA, nel 2015 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita a testimonianza di un cambiamento nelle dinamiche migratorie e della diminuzione dell'incidenza dei MSNA sul totale degli ingressi nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda la composizione di genere dei MSNA, la componente maschile è nettamente preponderante rispetto a quella femminile: al 31 dicembre 2015 i maschi registrati erano 11.371 (95,4% del totale), mentre le ragazze erano 550 (4,6%).

Dal punto di vista anagrafico, si registra una sostanziale continuità in termini di distribuzione dei MSNA per fasce d'età, infatti, come rilevato negli ultimi anni, anche nel 2015 i diciassetenni e i sedicenni rappresentano la porzione maggiore (per un valore percentuale pari a 81,2%), dei MSNA presenti sul territorio nazionale. Si tratta, quindi, di ragazzi prossimi al compimento della maggiore età e per questo caratterizzati da specifiche esigenze in termini di inserimento nel tessuto socioeconomico. In vista della permanenza sul territorio italiano una volta compiuti i 18 anni, questi ragazzi necessitano elementi formativi di base e di un orientamento al lavoro per poter diventare autosufficienti una volta usciti dal centro di accoglienza.

Interessante osservare l'analisi dei MSNA in base alla loro provenienza: nel 2014 e all'inizio del 2015, la quota principale di MSNA proviene da paesi africani, ossia ben il 73,9%. A seguire troviamo i paesi europei con il 14,9%, l'Asia con il 10,5% e, infine, l'America con solo lo 0,2%.

Per quanto riguarda il dettaglio dei Paesi di provenienza, l'Egitto rappresenta il primo Paese di origine con 2.753 presenze (pari al 23,1% del totale). Al secondo posto l'Albania con 1.432 presenze (12%), seguita dall'Eritrea con 1.177 presenze (9,9%). Rispetto agli anni precedenti, si nota un deciso aumento dei minori albanesi, e, soprattutto, dei MSNA eritrei. In diminuzione, invece, i minori stranieri provenienti dall'Afghanistan e dal Bangladesh.

Considerando la distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale, emerge un quadro squilibrato causato dall'eccessiva concentrazione dei MSNA in alcune zone del paese, non sempre coerentemente con l'effettiva capacità di presa in carico da parte delle amministrazioni locali. In

particolare, si evidenzia una preponderante presenza di MSNA nelle zone prossime ai confini terrestri e, soprattutto, marittimi.

Negli anni 2014 e 2015, si è registrata una costante crescita del numero di MSNA che hanno fatto richiesta di protezione internazionale (i cosiddetti MSNARA): nel 2015, 3.959 nuove domande di protezione internazionale da parte di minori non accompagnati. Rispetto al 2014, anno in cui le richieste presentate erano state 2.557, il dato è in forte crescita e ha registrato un andamento pari a + 54% nell'ultimo biennio.

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati e il d.lgs 142/2015 tendono al progressivo superamento della logica emergenziale che aveva caratterizzato fino ad allora il sistema di accoglienza italiano. Si prevede un sistema articolato di accoglienza e si individua nella rete SPRAR il sistema unico di accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale e di tutti i minori stranieri non accompagnati.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei MSNA nella rete SPRAR, l'incidenza dei MSNA sul totale degli accolti nel corso del 2015 pesa per un valore percentuale del 52%.

Le fasi dell'accoglienza prevedono:

1. Segnalazione
2. Presa in carico
3. Identificazione e accertamento dell'età
4. Apertura della tutela
5. Indagini familiari e rimpatrio assistito
6. Affidamento
7. Richiesta di permesso di soggiorno
8. Attivazione del percorso di integrazione
9. Compimento della maggiore età

3.3 I dati del fenomeno a livello locale: Roma

La presenza dei MSNA nel circuito dell'accoglienza romano ha un andamento ondivago nel tempo poiché, dopo il picco di presenza registrato nel 2012, 3.182 unità (circostanza verificatasi soprattutto a seguito all'Emergenza Nord Africa), nel biennio 2013-2014 ha subito una contrazione; seppure il fenomeno si è mantenuto su cifre elevate, ossia 2.142 MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza romano registrati nel 2014.

Tale dato conferma la centralità della Capitale quale polo attrattivo dei minori stranieri che arrivano in Italia.

Dal punto di vista della provenienza geografica, la presenza dei MSNA ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni; in particolare, le cinque principali nazionalità registrate nel 2014 sono: Egitto (44%), Bangladesh (26%), Romania (6%), Gambia (3%) e Albania (3%).

La classe di età maggiormente rappresentata tra i MSNA è quella che va dai 17 ai 18 anni, cui fa seguito la classe di età compresa tra i 15 ed i 18 anni.

3.3.1 Il circuito dell'accoglienza a Roma - L'idea e la nascita di un centro di primissima accoglienza

A seguito delle note difficoltà riscontrate nel triennio 2011, 2012, 2013 si rese necessario un controllo più stringente sui MSNA che arrivavano in Italia e, a tal fine, vennero predisposti accertamenti sanitari dell'età per raccogliere informazioni più dettagliate circa l'identità dei minori. Divenne inoltre prioritaria la necessità di rivedere totalmente il "sistema d'ingresso" nel circuito dell'accoglienza romano e si decise di emanare un bando straordinario per la creazione di un centro unico in cui far convergere le procedure di identificazione di tutti i minori rintracciati sul territorio romano nonché le relative attività dei servizi sociali, delle forze dell'ordine e del servizio sanitario.

Il Centro di Primissima Accoglienza (CPSA) è il centro unico in cui vengono indirizzati e ospitati tutti i ragazzi minorenni (dai 6/8 anni ai 18 anni) stranieri e italiani trovati in stato di abbandono sul territorio di Roma Capitale.

Il sistema dell'accoglienza a Roma, in seguito all'istituzione del centro di primissima accoglienza (CPSA), si presenta come raffigurato nella figura che segue:



Capitolo 4 - Le attività sperimentali

L'edizione 2012 del Dossier si concludeva con un'analisi delle criticità relative nell'integrazione dei MSNA nel contesto romano, tra esse:

1. le rilevanti difficoltà che caratterizzano la realizzazione del percorso formativo da parte dei MSNA a Roma;
2. la necessità di soddisfare il fabbisogno formativo e di aggiornamento dei mediatori culturali in tema di minori stranieri.

Al fine di rispondere a tali bisogni intercettati, ampliare l'offerta formativa sia per i MSNA che per i mediatori culturali, sono stati realizzati due attività sperimentali:

1. la realizzazione di un corso di formazione professionalizzante per panificatori/pizzaioli indirizzato ai MSNA;
2. la realizzazione di un corso di aggiornamento rivolto ai mediatori interculturali, sui temi riguardanti l'accoglienza e la relazione con i minori stranieri e in particolare con i MSNA.

4.2 Formazione e inserimento lavorativo dei MSNA

Come premesso, una delle principali criticità rilevate nel Dossier pubblicato nel 2012, era l'inadeguatezza dell'offerta formativa destinata ai minori stranieri e si auspicava un potenziamento di un'offerta formativa su misura. I minori stranieri non accompagnati, infatti, hanno un'esigenza di formazione dettata dai fattori specifici della loro condizione: hanno necessità di fare rapidamente ingresso nel mercato del lavoro, anche a causa delle pressioni che subiscono da parte della famiglia di origine, spesso preoccupata per il debito contratto per farli partire, ma, allo stesso tempo, data la giovane età, non possiedono esperienze e competenze rilevanti per il mondo del lavoro.

Considerato, quindi, il mandato economico che spesso grava sui minori e le loro esigenze, compresa la difficoltà a seguire in maniera continuativa percorsi di durata elevata, sentite le loro inclinazioni e aspirazioni, è stato rilevato un particolare interesse a formarsi come pizzaioli e/o panettieri e pertanto si è proceduto a strutturare un corso che coniugasse aspetti teorici e pratici per permettere ai ragazzi di raggiungere le competenze di base per il ruolo prescelto.

Dopo un'attenta selezione delle candidature inviate dai centri di accoglienza, il corso ha visto la partecipazione di 16 ragazzi di diverse nazionalità tutti ospiti presso i centri di accoglienza di Roma Capitale. Il corso ha previsto 70 ore di frequenza, comprensive di lezioni frontali e attività laboratoriali.

L'esperienza formativa ha sicuramente fornito ai ragazzi competenze tecniche, ma anche competenze sociali, utili alle relazioni di vita quotidiani con colleghi e superiori, ha permesso loro di acquisire un piccolo capitale sociale, che sia il punto di partenza per avviare un percorso di

autonomia sociale e lavorativa. Altro fattore di successo del progetto è stata la durata temporale del percorso educativo proposto, che ha previsto tempi meno lunghi di quelli solitamente proposti dai corsi professionali. Questo ha comportato una maggiore disponibilità di coinvolgimento da parte dei giovani MSNA.

4.3 Formazione/aggiornamento dei mediatori linguistico culturali in tema di MSNA

Come sottolineato dal dossier “I minori stranieri a Roma”, il tema delle difficoltà connesse alla gestione delle relazioni di mediazione con i MSNA ritorna con una certa frequenza nelle testimonianze degli intervistati, andando a rappresentare una delle maggiori criticità connesse alla figura del mediatore in relazione alle sue funzioni nel percorso di accoglienza dei MSNA nella realtà di Roma.

Partendo da tali considerazioni e nel tentativo di approfondire il tema della mediazione in Italia, e in particolare a Roma, si è deciso di selezionare un gruppo di mediatori interculturali, e realizzare un’attività sperimentale che avesse l’obiettivo di aumentare le loro conoscenze e competenze soprattutto all’interno dei centri di accoglienza, aggiornandoli in particolare in merito alla specificità del fenomeno dei MSNA a Roma. Il corso di aggiornamento ha visto la partecipazione di 20 mediatori interculturali e si è articolato in cinque incontri tenuti da altrettanti esperti.

Al termine del corso, abbiamo chiesto di rispondere ad un questionario di informativo circa i punti di forza e di criticità del loro intervento professionale come mediatori interculturali: nonostante l’offerta formativa rivolta ai mediatori anche se molto lentamente, si sta facendo, comunque, sempre più articolata e finalizzata ad interventi mirati, le risposte che abbiamo ricevuto hanno confermato ancora una volta la necessità di prevedere corsi di aggiornamento costanti per i mediatori che lavorano con i MSNA.

In Italia negli ultimi anni è emersa sempre più la necessità di definire la qualifica del mediatore interculturale secondo parametri e modalità condivise da tutte le Regioni. La mancanza di una definizione univoca, a livello nazionale, della professione del mediatore determina una ricorrente difficoltà a stabilire con chiarezza ruolo e profilo professionale. Un altro elemento che emerge è, come abbiamo visto, la necessità di attivare percorsi formativi strutturati sempre più articolati e mirati. Un ultimo elemento è la carenza e la discontinuità delle risorse finanziarie messe a disposizione, che determinano da una parte una precarietà lavorativa che mal si concilia con le esigenze di professionalità che tutti richiedono, e dall’altra non vanno nella direzione di migliorare la qualità dei servizi. Il bisogno di mediazione è quindi manifesto negli operatori, ma è evidente la necessità di sensibilizzare gli amministratori affinché investano nella mediazione e nell’intercultura.



Programma integra scs

Sede legale: Via Appia Nuova,8 – 00183 Roma

Sede operativa: Via Assisi, 41 - 00181 Roma - tel. 06.7885.0299 - fax 06.7839.3696

P.Iva e C.F. 08605861007 - Albo società cooperative A178078 - Albo regionale cooperative sociali 705/1254

www.programmaintegra.it - info@programmaintegra.it